

partito ha anche fatto lavori più penosi: cameriere nei ristoranti, barista, aiutante macchinista sui treni. In Francia ha appreso bene la lingua, ha imparato ad amare l'opera lirica, specialmente la Carmen di Bizet, ha cominciato a fumare, vizio che gli resterà per tutta la vita. Ed è in Francia che nasce il suo interesse per la politica. Conosce e frequenta ragazzi della sua età o poco più grandi che avranno un ruolo decisivo nella storia della Cina: Zhou Enlai, che poi sarà primo ministro, i futuri marescialli Nie Rongzhen e Chen Yi.

Il Partito comunista cinese non è ancora nato, sarà fondato il 1° luglio del 1921 a Shanghai. Ma in Francia i giovani cinesi di sinistra hanno formato un movimento socialista al quale Deng Xiaoping aderisce. Nell'inverno del 1922 nasce la Lega della gioventù comunista cinese in Europa e più tardi viene fondata «L'organizzazione costitutiva del partito comunista cinese in Europa». Deng ne diventa membro nel 1921 per poi esserne nominato principale responsabile, partito Zhou Enlai, nell'autunno del '25. Tra i compagni è molto apprezzato per lo spirito organizzativo, la grande capacità di lavoro, l'instancabilità nel preparare le «mat-



Zunyi: il piccolo centro in cui nel '35 Mao pose le basi della sua leadership

trici» per il ciclostile.

Ma in Francia non resterà ancora per molto. Il 7 gennaio del '26 parte per Mosca dove frequenterà per un anno l'Università Sun Yat-sen e dove cambierà il suo nome in Xiaoping, «piccola pace». Nella primavera del '27, un lungo viaggio in treno lo riporterà in patria. Troverà una Cina schiacciata dagli imperialisti, tormentata dall'inflazione e dai signori della guerra, lacerata da guerre locali.

Dalla vita in Francia Deng era stato messo a stretto contatto con le drammatiche condizioni degli

emigrati asiatici che ricevevano solo la metà del salario degli europei. Aveva visto i disoccupati algerini, nei spagnoli alla allamposa ricerca di un lavoro. Aveva dovuto apprendere l'arte della clandestinità politica per sfuggire alla polizia francese per niente tenera con emigrati politicizzati. Aveva sperimentato la catena di montaggio. Secondo i suoi numerosi biografi, fu quella francese una esperienza che ha avuto un peso determinante nella sua vita.

Deng avrebbe rivisto Parigi solo nel '71, sulla strada del ritorno a Pechino da New York, dove aveva parlato all'Onu. All'aeroporto aveva comprato uno scatolone di «toissants», sua giovanile golosità, per portarli in regalo a Zhou Enlai, già malato, e agli altri vecchi amici dei tempi francesi.

## L'INCONTRO DECISIVO CON MAO ZEDONG

*1935: una storica riunione a Zunyi, nel pieno della «lunga marcia». Come Deng ha ricostruito l'aspro dibattito interno di allora*

Deng Xiaoping incontra per la prima volta Mao Zedong, l'uomo che anche da morto continuerà a condizionare la sua sorte, nell'agosto del 1927 ad Hankou, uno dei tre tronconi di Wuhan, la grande città sul fiume Yangzi, nel sud della

Settant'anni fa si costituiva il Partito comunista cinese

### I magnifici dodici

Il 1 luglio del 1921, dodici delegati, che rappresentavano 59 iscritti, tennero il primo congresso del Partito comunista cinese. Cominciarono a discutere in un'aula della scuola femminile della concessione francese di Shanghai e terminarono, per sfuggire alla eccessiva curiosità della polizia, su una barca che faceva il giro del Lago del sud, fuori città. Presidente del partito fu nominato l'assente Chen Duxiu, più tardi accusato di essere stato troppo cedevole nei confronti del Kuomintang. Chen Duxiu, intellettuale brillante, conoscitore del marxismo, con buoni legami con il Comintern, era stato il fondatore della sezione del Pc di Shanghai.

Segretario generale venne eletto dal secondo congresso e ricopri questa carica fino alla riunione di Hankou nel '27.

Negli anni Venti i comunisti cinesi erano alle prese con due problemi: le relazioni con il Comintern di Mosca, molto conflittuali, e quelle con i cinesi nazionalisti. Sul «fronte unito» con il Kuomintang il partito non era unanime.

Nella storia comunista cinese, un posto importante è occupato dal settimo congresso che si tenne nel '45 a Yanan. Segnavo la vittoria definitiva della linea di Mao, che veniva eletto presidente del partito, dell'ufficio politico e della segreteria. Oggi il Partito comunista cinese conta 50 milioni di iscritti. Chen Duxiu è stato riabilitato nell'85.

Cina. Ma l'amicizia tra i due si consolida a Zunyi, un piccolo centro della provincia del Guizhou, divenuto poi luogo mitico della storia del Partito comunista cinese. A Hankou i dirigenti del Pc si erano riuniti per analizzare gli errori che avevano portato alla sconfitta della rivolta a Nanchang. Doveva essere la prima mossa della rivoluzione, ma fu piuttosto la prima prova della guerra civile tra comunisti e Kuomintang.

Hankou fu una lezione importante per Deng: per la prima volta assisteva a una lotta di fazione nel partito in nome della ortodossia. Chen Duxiu, il segretario, accusato di essere un «uomo di destra» e troppo disponibile verso il Kuomintang, venne destituito e la riunione di critica si concluse con una spaccatura del partito. Mao, già allora convinto che fossero i contadini la «forza motrice» della rivoluzione, andò a rifugiarsi a Jinggangshan, un'area sui confini montagnosi tra lo Jiangxi e lo Hunan.

Guidata da Zhu De e da Lin Biao, l'Armata rossa — che era stata creata nel 1933 — riuscì a difendere fino al 1934 questa «base sovietica» dai ripetuti attacchi delle forze nazionaliste. L'altra ala del partito, quella «bolcevica» che seguiva la linea sovietica di puntare sugli operai delle grandi città e sulla alleanza con la borghesia nazionalista del Kuomintang, si rifugiò a Shanghai nella clandestinità. Ne facevano parte



Combattenti dell'esercito di liberazione popolare parlano alle truppe assediato del Kuomintang

anche Zhou Enlai e Deng Xiaoping.

L'incontro di Zunyi avveniva in circostanze molto più drammatiche. Era il gennaio del 1935 e il piccolo centro del Guizhou era una tappa della «lunga marcia» che i comunisti erano stati costretti a intraprendere da una tremenda e vittoriosa offensiva di guerra lanciata da Chiang Kai-shek. Nell'ottobre del 1933 il capo del Kuomintang aveva messo insieme un milione di uomini, una squadriglia di duecento modernissimi aerei, dei mezzi di artiglieria pesante, delle unità blindate. Nella prima metà del '34 aveva dato il via alla «quinta campagna di accerchiamento» lanciata per

sterminare completamente i comunisti della «base sovietica» dello Jiangxi. Qui ora avevano trovato rifugio anche molti dirigenti del centro di Shanghai, città ormai pericolosissima per la stessa sopravvivenza fisica dei comunisti.

La tattica usata nel «quinto accerchiamento» era stata suggerita a Chiang Kai-shek dal generale tedesco Hans von Seeckt, suo consigliere militare. L'accerchiamento aveva completamente tagliato contatti e comunicazioni tra la base e il resto della Cina: i contadini non potevano più vendere i loro prodotti, mentre poteva arrivare dall'esterno. Le azioni di guerriglia delle truppe maiste erano via via meno efficaci e sempre più difficili. Si poneva drammaticamente l'alternativa tra lo sterminio totale e la fuga per poter ricominciare altrove.

Fu scelta la fuga. Nell'ottobre del '34 ottanta mila soldati della Armata rossa assieme a un piccolo gruppo di donne, con armi, cannoni, libri, documenti, una stampatrice e un teatro per la propaganda, trovarono il modo di uscire dallo Jiangxi. Prendeva il via la «lunga marcia» che si sarebbe conclusa un anno dopo nello Shaanxi del nord, dopo tremende sofferenze e grandi perdite umane. Assieme a Mao arrivarono a Yanan meno di novemila dei soldati dell'Armata rossa partiti dallo Jiangxi.



Deng (il primo a destra), nel 1936, con un gruppo di quadri dirigenti dell'Armata rossa